



Escher: al limite del visibile

Un incisore e grafico olandese (1898-1972) innamorato dell'Italia - Paese che visitò in lungo e in largo, e in cui soggiornò dal 1923 al 1935 durante "gli anni migliori" della sua vita -, affascinato dalla campagna, dai paesini arroccati, dai paesaggi, dalle architetture. Un esploratore curioso dell'impossibile, dell'improbabile, del paradosso ottenuto esplorando concetti scientifici, giocando con lo spazio e l'infinito, oltrepassando il limite della ragione e dei nostri sensi. Nelle sue opere, mani disegnano mani, giochi di luce e ombra convertono uccelli in pesci e viceversa, effetti plastici deformano gli oggetti, scale e ruscelli senza fine salgono e scendono sfidando la realtà sfuggente e provocando illusioni e disorientamento nell'osservatore sbalordito. Maurits Cornelis Escher non lascia indifferenti (soprattutto i matematici e gli hippy) con le sue figure dalla geometria distorta eppure logica, con litografie, incisioni, mezzetinte, poliedri e riflessi che lasciano filtrare il mistero e il senso del mondo. Gli imperdibili universi fantastici e visionari di Escher (nella foto, la litografia *Convesso e concavo* del 1955) sono in mostra a Roma fino al 22 febbraio 2015.

Giulio Meazzini

